

non potrebbe essere assicurata, senza una notevole superiorità nel numero di incrociatori.

Per valutarne l'entità potrà essere di norma il numero di unità che furono necessarie agli Alleati per la difesa del traffico contro le forze che la Germania disseminò negli Oceani (la squadra di von Spee, l'*Emden*, il *Karlsruhe* ed altre). Un numero di incrociatori stabilito in rapporto a quello posseduto dalle altre Potenze non risolverebbe pertanto la questione e rappresenterebbe un compromesso che non potrebbe dare un'uguale sicurezza alle varie Potenze.

Gli attacchi sporadici al traffico non costituiranno in ogni caso un elemento decisivo nella guerra; la decisione sarà sempre data dagli eserciti e dal grosso delle forze navali ossia dalla flotta da battaglia.

Tutti i tentativi per regolare artificialmente la forza di incrociatori non potranno quindi avere altro risultato che creare del malcontento ed una minore sicurezza. Il caso dell'Italia conferma che una giusta soluzione potrebbe essere ottenuta con unità aventi il dislocamento il più basso possibile, compatibilmente con alcuni loro requisiti occorrenti per rispondere a particolari necessità di impiego. L'esperienza della guerra del 1914-18 ha dimostrato che tali necessità possono essere soddisfatte da unità di un dislocamento eguale alla metà di quello stabilito dalla Conferenza di Washington.

---